

Codice A1605A

D.D. 18 luglio 2016, n. 253

Fase di valutazione della procedura di VAS relativa alla Variante al PRGI del Comune di Tronzano Vercellese (VC). Espressione del parere motivato di cui all'art. 15, comma 1 del d.lgs. 152/2006.

Il Comune di Tronzano Vercellese ha predisposto il progetto di Variante al PRGI e lo ha adottato nella versione definitiva con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 2 del 12 marzo 2014; successivamente, ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione, ai fini dell'approvazione del nuovo Piano da parte della Giunta regionale.

La Variante al PRGI rientra nel campo di applicazione dell'articolo 6, comma 2, lettera a) del d.lgs. 152/2006 e, pertanto, è sottoposta alla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS).

L'Autorità competente per la VAS, cui spetta il compito di esprimere il previsto parere motivato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del d.lgs. 152/2006, secondo quanto previsto dalla d.g.r. 9 giugno 2008, n. 12-8931, inerente primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di VAS, e dall'articolo 3bis della l.r. 56/1977, è la Regione in quanto amministrazione preposta all'approvazione del Piano.

La Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della l.r. 40/1998, secondo quanto disposto dall'atto di indirizzo regionale citato.

Il processo di VAS è iniziato in fase di elaborazione del progetto preliminare di Piano con la consultazione dell'Autorità competente per la VAS e dei soggetti competenti in materia ambientale sul documento tecnico preliminare, ai fini della specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale.

A seguito dell'adozione del Piano nella versione preliminare con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 21 del 17 settembre 2012, gli elaborati tecnici sono stati inviati ai soggetti competenti in materia ambientale, ai fini dell'espressione del previsto parere di competenza e sono stati pubblicati ai fini della consultazione del pubblico e del pubblico interessato.

La documentazione adottata in via definitiva dal Comune con la citata DCC n. 2 del 12 marzo 2014, pervenuta in Regione in data 23 dicembre 2015 per l'avvio delle procedure di valutazione ambientale e approvazione definitiva del Piano, è stata esaminata dalla struttura competente al fine di verificarne la completezza. In data 24 dicembre 2015, il Comune ha provveduto ad inviare gli atti integrativi richiesti.

Ai fini dello svolgimento dell'istruttoria tecnica finalizzata all'espressione del parere motivato in merito alla sostenibilità ambientale della Variante al PRGI in oggetto, è stato attivato l'Organo tecnico regionale, individuando le Direzioni regionali *Ambiente, governo e tutela del territorio e Agricoltura* quali strutture regionali interessate all'istruttoria, di concerto con il Settore regionale responsabile dell'istruttoria urbanistica per i piani comunali del territorio della Provincia di Vercelli.

La Relazione istruttoria dell'Organo tecnico regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante, è stata redatta sulla base dell'analisi della documentazione pervenuta e degli approfondimenti valutativi ritenuti necessari; essa comprende i contributi della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, della Direzione Agricoltura, nonché il parere del Settore Biodiversità e aree naturali, in merito all'incidenza delle previsioni di Piano rispetto alla Rete Natura 2000.

Visti i contenuti della Variante al PRGI in oggetto e le analisi e valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del Comune di Tronzano Vercellese e considerati gli approfondimenti istruttori dell'Organo tecnico regionale, si ritiene che debbano essere risolte le criticità ambientali rilevate e migliorati i profili di sostenibilità

ambientale della Variante, tenendo conto delle considerazioni valutative, delle osservazioni e delle indicazioni contenute nella relazione tecnica allegata.

Conseguentemente, si ritiene necessario che nella fase di revisione della Variante al PRGI in oggetto, prevista dal comma 2 dell'articolo 15 del d.lgs. 152/2006, il Comune, in qualità di autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, provveda a predisporre opportune modifiche e integrazioni finalizzate a prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione della Variante potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, tenendo conto degli esiti delle consultazioni e delle osservazioni e indicazioni contenute nella relazione tecnica allegata.

Tutto ciò premesso,

IL DIRIGENTE

visti:

- il decreto legislativo 3.04.2006, n. 152,
- la legge regionale 14.12.1998, n. 40,
- la deliberazione di Giunta regionale 9 giugno 2008, n. 12-8931,
- la deliberazione della Giunta regionale 29 febbraio 2016, n. 25-2977,
- la legge regionale 28.07.2008, n. 23,
- gli strumenti di programmazione e pianificazione sovra-ordinati riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

determina

- di esprimere, relativamente alla Variante al PRGI del Comune di Tronzano Vercellese (VC), in qualità di Autorità competente per la VAS, parere motivato, di cui all'art. 15, comma 1, del d.lgs. 152/2006, con le osservazioni e indicazioni dettagliatamente descritte nella Relazione istruttoria dell'Organo tecnico regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;
- di ritenere necessario che il Comune di Tronzano Vercellese, in qualità di Autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione e di migliorare i profili di sostenibilità ambientale della Variante al PRGI in oggetto, provveda alle opportune revisioni della stessa, secondo quanto disposto dall'art. 15, comma 2, del d.lgs. 152/2006, tenendo conto degli esiti delle consultazioni e delle osservazioni e indicazioni contenute nella relazione tecnica allegata;
- di trasmettere al Comune di Tronzano Vercellese e al Settore Copianificazione urbanistica area Nord-Est copia del presente provvedimento, per il seguito di competenza;
- di disporre che nei successivi atti di adozione e approvazione della Variante al PRGI in oggetto sia data menzione degli esiti del procedimento di VAS;
- di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati e sia disposta la pubblicazione nella sezione dedicata del sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente atto è ammesso ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ovvero ricorso giurisdizionale innanzi al TAR rispettivamente entro 120 o 60 giorni dalla data di comunicazione o piena conoscenza del provvedimento amministrativo.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e ai sensi dell'art. 5 della l.r. 22/2010 e sul sito istituzionale dell'Ente alla sezione "Amministrazione trasparente" ai sensi dell'art. 40 del d.lgs. 33/2013.

Il Dirigente
ing. Aldo LEONARDI

Allegato

Allegato

Comune di Tronzano Vercellese (VC) – Variante al PRGI

***Procedura di Valutazione Ambientale Strategica
Fase di valutazione***

**Relazione istruttoria dell'Organo tecnico regionale finalizzata all'espressione del
parere motivato di cui all'art. 15, comma 1 del d.lgs. 152/2006**

1. PREMESSA

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico Regionale (OTR) ai fini dell'espressione del parere motivato, di cui all'art. 15, comma 1 del d.lgs. 152/2006, da parte della Regione, nell'ambito della procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) relativa alla Variante al PRGI del Comune di Tronzano Vercellese.

La Variante al PRGI rientra nel campo di applicazione dell'articolo 6, comma 2, lettera a) del d.lgs. 152/2006 e, pertanto, è sottoposta alla procedura di VAS, secondo le modalità operative previste dalla d.g.r. 9 giugno 2008, n. 12-8931 (d.lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale". Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di valutazione ambientale strategica di piani e programmi) e dalla d.g.r. 29 febbraio 2016, n. 25-2977 (Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 56/1977).

L'Autorità competente per la VAS, cui spetta il compito di esprimere il proprio parere motivato ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del d.lgs. 152/2006, secondo quanto previsto dalle citate d.g.r. e dall'articolo 3 bis della l.r. 56/1977, è la Regione in quanto Amministrazione preposta all'approvazione del Piano.

La Regione svolge le funzioni di autorità preposta alla VAS tramite l'OTR, istituito ai sensi dell'art. 7 della l.r. n. 40/1998, secondo quanto disposto dalla citata d.g.r. 12-8931 del 9 giugno 2008.

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale, finalizzata alla consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale in merito al Documento Tecnico Preliminare.

In tale fase sono pervenuti i contributi della Provincia di Vercelli – Settore Pianificazione, Promozione Territoriale e di Arpa Piemonte - Dipartimento provinciale di Vercelli.

Il Comune di Tronzano Vercellese ha adottato il Piano nella versione preliminare con DCC n. 21 del 17.09.2012 e, dopo la fase di pubblicazione, ha ottenuto i pareri di competenza formulati dai soggetti competenti in materia ambientale (Provincia di Vercelli - – Settore Pianificazione, Promozione Territoriale, Arpa Piemonte – Dipartimento Provinciale di Vercelli e ASL VC).

Il progetto di Piano nella versione definitiva è stato adottato con DCC n. 2 del 12.03.2014 e, successivamente, il Comune ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione, ove è pervenuta in data 23.12.2015.

La pratica, a seguito di una formale verifica da parte dell'allora competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio e dell'invio da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria a decorrere dall'11.01.2016.

Ai fini dello svolgimento dell'istruttoria tecnica finalizzata all'espressione del parere motivato sulla Variante al PRGI in oggetto, è stato attivato l'Organo tecnico regionale, composto dalle Direzioni regionali Ambiente, Governo e Tutela del territorio e Agricoltura, individuate quali strutture regionali interessate. L'istruttoria è stata condotta di concerto con il Settore regionale Copianificazione urbanistica Area Nord-Est.

La relazione istruttoria è stata redatta sulla base dell'analisi della documentazione pervenuta e di ulteriori approfondimenti valutativi ritenuti necessari; essa comprende i contributi della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, della Direzione Agricoltura, nonché il parere del Settore Biodiversità e Aree naturali, in merito all'incidenza delle previsioni di Piano rispetto alla Rete Natura 2000.

2. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI

2.1 Contenuti del Rapporto ambientale in relazione a quanto disposto dall'art. 13, comma 4 del d.lgs. 152/2006, con riferimento all'allegato VI al d.lgs. 152/2006

La documentazione relativa al Progetto Definitivo della Variante al PRGI, in linea con quanto richiesto dalla normativa vigente in materia di valutazione ambientale strategica, comprende il Rapporto Ambientale (di seguito RA), il Piano di Monitoraggio (Allegato II) e la Sintesi non Tecnica (Allegato III). Tale documentazione risulta parzialmente conforme rispetto a quanto previsto dall'Allegato VI alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006.

Al fine di meglio definire le peculiarità del contesto ambientale in cui il Piano opera e approfondire i possibili effetti conseguenti alla sua attuazione, si ritiene quindi opportuno segnalare quanto segue in merito alla coerenza esterna e interna, alla definizione di adeguate misure di mitigazione e compensazione ed al programma di monitoraggio.

2.2 Analisi di coerenza esterna e interna

L'analisi di coerenza esterna verticale, presentata nel RA, valuta le interazioni tra la pianificazione sovraordinata e gli obiettivi previsti dal Piano, senza evidenziare particolari situazioni di criticità. L'istruttoria condotta, viceversa, rileva alcuni elementi di incoerenza rispetto ai disposti del Piano Territoriale regionale e alla normativa di riferimento del comparto agricolo (PAC e Piano di Sviluppo Rurale).

Piano Territoriale Regionale

Come si evince dall'analisi della documentazione trasmessa, le espansioni urbanistiche proposte dalla Variante in esame risultano in contrasto con gli artt. 24, 26 e 31 delle NdA del Piano Territoriale regionale (approvato con d.c.r. n. 122-29783 del 21.07.2011).

L'art. 26 stabilisce che nei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura (ossia i quelli ricadenti in I e II classe di capacità d'uso dei suoli) le politiche e le azioni debbano essere volte a garantire la permanenza e il potenziamento delle attività agricole, a valorizzare i prodotti agroalimentari e i caratteri dell'ambiente e del paesaggio rurale, a limitare le trasformazioni d'uso del suolo agricolo che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità, a valorizzare le capacità produttive del comparto primario e a favorire il turismo rurale e la diversificazione dell'economia rurale.

Il comma 2 del medesimo articolo precisa che tali forme di tutela si applicano anche ai

territori ricadenti in III classe di capacità d'uso dei suoli, qualora i territori in I classe siano assenti o inferiori al 10% della superficie comunale. Nel caso del Comune di Tronzano Vercellese, dove non sono presenti suoli di I classe, le norme di tutela che regolano le attività sui suoli di I e II classe devono essere applicate anche ai suoli di III classe.

Più nello specifico, le direttive di cui ai commi 4 e 5 dell'art. 26 specificano che in tali territori *“le eventuali nuove edificazioni sono finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni connesse”* e che *“la realizzazione di nuove costruzioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata e alla sottoscrizione di impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso”*.

L'art. 31 del PTR riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto bene non riproducibile, per il quale si rendono necessarie politiche di tutela e salvaguardia volte al contenimento del suo consumo e individua nella compensazione ecologica una delle modalità con cui controbilanciare tale processo. In particolare, la direttiva del comma 9 specifica che la pianificazione locale può prevedere nuovi impegni di suolo solo a fronte della dimostrazione dell'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti.

Al contrario, l'analisi degli elaborati progettuali, delle foto aeree e i sopralluoghi effettuati evidenziano la presenza sul territorio di Tronzano Vercellese di molte aree già assentite dallo strumento vigente e non ancora attuate; pertanto pare difficilmente giustificabile la necessità di ulteriori trasformazioni.

Il comma 10 del medesimo articolo stabilisce inoltre che, in assenza di soglie massime di consumo di suolo da definirsi per categorie di comuni, *“le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai Comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente”*.

Dall'esame del documento “Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte”, pubblicato sul sito web della Regione Piemonte, dove sono riportati i dati delle superfici relative al consumo di suolo complessivo di ogni comune piemontese, emerge che le previsioni urbanistiche della Variante in oggetto risultano in contrasto con l'obiettivo di riduzione del consumo di suolo. Tali previsioni, infatti, superano ampiamente la soglia del 3%, attestandosi su un valore pari al 21%.

Si evidenzia, inoltre, che la quantificazione del consumo di suolo effettuata nel RA (capitolo 7) non risulta conforme alle indicazioni dell'art. 31 del PTR e alla metodologia messa a punto dalla Regione Piemonte nel sopra citato documento.

In sintesi, si ritiene che gli indirizzi e le direttive esplicitati dagli articoli 24, 26 e 31 del PTR non siano stati valutati compiutamente nella predisposizione della Variante al PRGI proposta e del RA che la accompagna.

Normativa PAC

Relativamente alle politiche agricole, gli strumenti di pianificazione e indirizzo di riferimento sono rappresentati essenzialmente dalla Politica Agricola Comune (PAC) di cui il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) rappresenta il secondo pilastro.

Tra le finalità della PAC, oltre alla necessità di garantire l'alimentazione dei cittadini sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo, si riconoscono importanti funzioni di salvaguardia dell'ambiente e di contrasto al dissesto idrogeologico, nonché la preservazione delle comunità rurali e del paesaggio. L'agricoltura è intesa non solo come attività produttiva ma, soprattutto, quale fonte di beni pubblici. Senza l'agricoltura i costi per garantire i beni pubblici da essa forniti risulterebbero molto più elevati per il contribuente. La Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo – COM(2010)672/5 identifica quindi tre

obiettivi strategici:

- preservare il potenziale di produzione alimentare dell'UE secondo criteri di sostenibilità, al fine di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare a lungo termine per i cittadini europei e contribuire a soddisfare la domanda mondiale di prodotti alimentari, che secondo le stime della FAO dovrebbe subire un incremento del 70% da qui al 2050;
- sostenere le comunità agricole, la cui gestione attiva delle risorse naturali mediante l'agricoltura costituisce uno strumento importante per preservare il paesaggio rurale, lottare contro la perdita di biodiversità, favorire l'adeguamento al cambiamento climatico e mitigarne gli effetti;
- preservare la vitalità delle comunità rurali in considerazione del fatto che una riduzione significativa della produzione locale avrebbe inoltre un'incidenza sulle emissioni di gas serra e sui paesaggi locali caratteristici.

È interessante notare che, se il cambiamento climatico influirà negativamente sulle rese delle produzioni agricole, l'aumento della popolazione globale determinerà una crescita significativa della richiesta di prodotti alimentari negli scenari futuri: risulta quindi evidente quale sia l'importanza strategica della conservazione dei suoli ad uso agricolo.

Una completa valutazione delle problematiche legate alla componente agricola avrebbe richiesto l'analisi della normativa relativa alla PAC (incluso anche il PSR), che, al contrario, dagli elaborati progettuali non risulta essere stata presa in considerazione o correttamente valutata. In particolare, avrebbero potuto essere presi in considerazione i seguenti testi normativi: Reg. CE 2012/2006 del 19 dicembre 2006, il Reg. CE n.73/2009 del 19 gennaio 2009, il Reg. CE n.74/2009 del 19 gennaio 2009 ed i Reg. UE n.1303/2013, n.1305/2013, n.1306/2013, n.1307/2013, n.1308/2013, n.1310/2013 tutti del 17 dicembre 2013.

Complessivamente, pare quindi opportuno evidenziare come l'analisi di coerenza con gli strumenti urbanistici sovraordinati considerati (PTR) e con le normative di riferimento del comparto agricolo (PAC e PSR) paia lacunosa e frammentaria, di difficile comprensione e non funzionale a una corretta valutazione degli aspetti legati all'agricoltura e al consumo di suolo. Sulla base di queste considerazioni, non si condividono le conclusioni proposte nel RA, che non individua alcuna contrapposizione tra gli obiettivi dei piani e delle normative sopra citate e quelli proposti dalla Variante al PRGI.

L'analisi di coerenza interna presentata nel RA è finalizzata a valutare la conformità delle azioni di Piano con gli obiettivi di tutela ambientale prefissati. A tal proposito, si evidenzia che gli obiettivi OB. 14 "Riduzione del consumo di suolo esterno alle aree urbanizzate" e OB. 28 "Contenimento del consumo di suolo nelle aree urbanizzate" non possono essere considerati coerenti con le trasformazioni urbanistiche previste e, in particolare, con le aree critiche riportate al paragrafo 3.1 della presente relazione. Inoltre, sarebbe stato opportuno costruire la matrice di coerenza interna contemplando anche le misure di compensazione e mitigazione ambientale ipotizzate, al fine di poterne valutare in modo adeguato la reale idoneità a superare le situazioni di criticità evidenziate nel RA.

2.3 Mitigazioni e compensazioni ambientali

Per quanto attiene a tale aspetto si evidenzia che le misure mitigative e compensative individuate nel RA non trovano effettivo riscontro nell'apparato normativo del Piano, rimandando alla progettazione definitiva eventuali interventi specifici.

Inoltre, tutte le misure previste si configurano come mitigazioni ambientali, mentre non risultano specifiche misure compensative per gli impatti non mitigabili, in particolare per la perdita di suolo libero derivante dalle nuove trasformazioni urbanistiche. A tal proposito, si

ricorda che le uniche compensazioni idonee possono consistere nel recupero a verde di aree impermeabilizzate, già compromesse dall'urbanizzazione e dismesse o in fase di dismissione, aventi una superficie comparabile con quella delle aree delle quali invece si prevede la trasformazione. Poiché tale soluzione appare di difficile applicazione, risulta opportuno limitare allo stretto necessario ogni nuova occupazione di suolo che dovrà avvenire sempre dopo un'attenta valutazione dell'inesistenza di alternative che prevedano il recupero, il riuso e la rigenerazione di aree già edificate.

Si evidenzia, inoltre, che le misure "tipo" riportate nel RA (riduzione dei consumi energetici, mantenimento della vegetazione arborea autoctona e salvaguardia delle aree a giardino o a verde, previsioni di verde per i nuovi lotti edificabili, prevenzione di eventuali inquinamenti delle acque superficiali e sotterranee, riduzione delle emissioni acustiche) risultano insufficienti rispetto alle trasformazioni urbanistiche della Variante e, sostanzialmente, si configurano come adempimenti di legge.

Pertanto, è necessario che, a seguito delle considerazioni contenute nella presente relazione tecnica e più in generale delle osservazioni formulate dalla Regione, nonché dai soggetti con competenza ambientale, siano definite misure integrative, finalizzate a garantire una maggiore sostenibilità ambientale del Piano ed a rafforzare le sinergie tra le diverse componenti che regolano la stabilità del sistema ambientale comunale.

In particolare, dovrà essere posta specifica attenzione ai punti di seguito segnalati:

1. dovranno essere individuate misure finalizzate a compensare il consumo di suolo generato dalla realizzazione degli interventi previsti dal Piano; tale fenomeno, oltre a costituire un processo irreversibile, rappresenta uno dei principali elementi di criticità del disegno pianificatorio proposto. Nello specifico potranno essere previsti interventi volti a garantire:
 - il miglioramento e il potenziamento dei corridoi ecologici esistenti, in particolare dei filari e delle formazioni lineari interessate dai canali artificiali e naturali;
 - il ripristino ambientale di aree degradate;
 - la rinaturalizzazione di aree dismesse;
 - la costituzione e la valorizzazione di formazioni arboreo-arbustive;
 - la previsione di interventi selvicolturali per la lotta alle specie vegetali esotiche e infestanti;
2. per tutte le aree di nuova edificazione (sia aree di nuova approvazione, sia aree vigenti ma non ancora attuate) dovranno essere previsti concreti ed efficaci interventi di mascheramento con opere a verde, che comportino la messa a dimora di piante ad alto fusto, arbusti, siepi e filari, di origine autoctona, riconducibili ai caratteri vegetazionali tipici dell'area d'intervento;
3. la piantumazione di esemplari arborei in ambiente urbano dovrà essere supportata da un'analisi agronomica finalizzata a individuare le specie arboree più idonee, connotate, una volta a regime, da dimensioni della chioma e dell'apparato radicale adeguate al contesto edificato in cui saranno inserite;
4. in merito alle problematiche legate alla componente acque, poiché le previsioni urbanistiche individuate dalla Variante si inseriscono in un contesto agricolo irriguo, ne dovrà essere mantenuta e garantita non solo la perfetta funzionalità idraulica, ma anche la possibilità di svolgere agevolmente tutte le operazioni manutentive e ispettive che si rendano necessarie per la gestione di tali infrastrutture. Gli eventuali interventi sul reticolo irriguo dovranno essere preventivamente concordati con i soggetti gestori;
5. considerato che le aree agricole a contesto delle nuove previsioni sono particolarmente esposte a eventuali rischi di inquinamento, dovranno essere tenute in debita

considerazione le modalità di smaltimento delle acque meteoriche che deriveranno dai deflussi dalle aree impermeabilizzate. La gestione di tale aspetto dovrà essere chiaramente normata nelle Norme di Attuazione del nuovo strumento urbanistico, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo;

6. dovranno essere individuate misure di mitigazione per ridurre il potenziale impatto causato sull'avifauna dalla realizzazione di edifici con facciate a vetrate trasparenti, in particolare per quanto attiene alle previsioni relative alle aree produttive e terziarie. Tale modalità costruttiva, infatti, risulta essere un'importante causa di mortalità, in quanto gli uccelli non sono in grado di percepire le superfici vetrate come ostacolo. Le NdA del Piano dovranno quindi contenere specifiche norme per la progettazione degli edifici che prescrivano la marcatura delle vetrate mediante l'utilizzo di punti, reticoli e linee che, se opportunamente disposti, rappresentano una soluzione molto efficace per evitare gli impatti. Oltre a tale soluzione potrà essere valutato il ricorso a superfici inclinate o bombate, oppure a superfici opache o traslucide. A tale proposito si raccomanda di fare riferimento alla pubblicazione "Costruire con vetro e luce rispettando gli uccelli" (Stazione ornitologica svizzera Sempach, 2008), scaricabile dal sito http://www.windowcollisions.info/public/leitfaden-voegel-und-glas_it.pdf.

Tutte le misure sopra richiamate dovranno trovare un effettivo riscontro nelle NdA del nuovo strumento urbanistico e, laddove possibile, dovranno essere individuate cartograficamente le aree destinate alle compensazioni ambientali, in modo da valutarne l'idoneità e la funzionalità rispetto al contesto ambientale in cui verranno inserite. Infine, tutte le misure individuate dovranno essere monitorate attraverso adeguati indicatori.

2.4 Piano di monitoraggio

L'attuale impostazione del "Piano di Monitoraggio" prevede sia indicatori finalizzati a descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui la Variante generale si colloca (indicatori di contesto), sia indicatori atti a valutare il livello di attuazione del Piano (efficienza) e il livello di raggiungimento dei suoi obiettivi (efficacia) (indicatori prestazionali).

Pur condividendo l'impostazione adottata, si evidenzia la necessità di apportare gli affinamenti di seguito elencati, finalizzati a garantire una corretta ed esaustiva attuazione del processo di monitoraggio.

1. Per quanto attiene alla misurazione del consumo di suolo e dei concomitanti processi di frammentazione ambientale e di dispersione dell'urbanizzato, si chiede di integrare gli indici segnalati nella tabella riportata al paragrafo 1 (voci "Suolo e sottosuolo", "Natura e biodiversità" e "Aree urbanizzate"), mediante gli indicatori illustrati nelle tabelle di seguito riportate.

Tali indicatori fanno parte di un set di strumenti di analisi e valutazione, predisposto dalla Regione Piemonte per garantire un monitoraggio dei processi considerati fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione. La loro applicazione dovrà costituire l'opportunità per avviare un processo di monitoraggio, riferito all'intero territorio comunale, che consenta di valutare, su una scala temporale di lungo periodo, gli effetti cumulativi di trasformazioni antropiche determinate dall'attuazione di strumenti urbanistici successivi.

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA	
$CSU = (Su/Str) \times 100$	Su = Superficie urbanizzata ¹ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento ² (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA	
$CSI = (Si/Str) \times 100$	Si = Superficie infrastrutturata ³ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA (CSP)⁴	
$CSP = (Sp/Str) \times 100$	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva

¹ Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. E' misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

² Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, altimetrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.

³ Porzione di territorio, che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. E' misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

⁴ Si segnala che per la quantificazione del consumo di suolo in relazione alle diverse classi di capacità d'uso si dovrà fare riferimento alla versione aggiornata della "Carta di Capacità d'uso dei suoli" in scala 1:50.000, scaricabile dal sito web della Regione Piemonte.

	Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli indici CSP I , CSP II e CSP III) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc = CSP I + CSP II + CSP III)
--	--

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO REVERSIBILE	
CSR = (Scr/Str)x100	Scr = Superficie consumata in modo reversibile (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile (somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici, etc.) dato dal rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata in modo reversibile (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici, etc.) all'interno di un dato territorio

INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)	
IFI = Li/Str	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m ²)
Descrizione	-
Unità di misura	m/m ²
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO	
Dsp = [(Sud+Sur)/Su]*100	Sud = Superficie urbanizzata discontinua ⁵ (m ²) Sur = Superficie urbanizzata rada ⁶ (m ²) Su = superficie urbanizzata totale (m ²)
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

⁵ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

⁶ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali.

Per un approfondimento degli indicatori sopra richiamati e dei loro riferimenti teorici e metodologici si rimanda alla pubblicazione "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte". Si segnala, inoltre, che con d.g.r. n. 34-1915 del 27.07.2015 è stata approvata l'edizione 2015 di tale documento, con la quale la Regione Piemonte ha dato seguito all'attività di monitoraggio intrapresa nel 2009. Come si evince dal testo della deliberazione, i dati inclusi nel rapporto devono essere assunti *"quale riferimento per la valutazione delle trasformazioni territoriali previste negli atti di pianificazione e nei piani settoriali ai vari livelli di governo del territorio, con particolare riferimento alla strumentazione urbanistica di livello locale."*

2. Per quanto attiene alla componente "paesaggio" si ritiene opportuno che il piano di monitoraggio preveda una specifica attenzione al tema della percezione paesaggistica. A tal proposito, si chiede di individuare alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Da tali punti dovrà essere possibile valutare le ricadute derivanti dall'attuazione del Piano sul livello di organizzazione del paesaggio e quindi sulla sua qualità scenica. A tale scopo il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti di osservazione individuati e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi, sulla base di un cronoprogramma definito, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.
3. Il set di indicatori proposto dovrà essere integrato mediante indici finalizzati a verificare l'attuazione e la reale efficacia delle misure di mitigazione e compensazione individuate dalla Variante, anche a seguito di quanto espresso al punto 2.4 "Misure di mitigazione e compensazione".
4. Gli indicatori funzionali alla misurazione del consumo di suolo, della dispersione dell'urbanizzato, della frammentazione ambientale e del livello di compromissione percettiva dei luoghi dovranno essere applicati all'intero territorio comunale con cadenza annuale e i risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi alla Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio della Regione Piemonte, per via telematica.

2.5 Relazione preliminare alla stesura della Dichiarazione di sintesi

Come evidenziato dalla d.g.r. n. 12-8931 del 09.06.2008, il Progetto definitivo trasmesso alla Regione deve essere comprensivo di una relazione che evidenzii e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del Piano.

La Variante in oggetto comprende tale documento, denominato "Relazione di sintesi sulla procedura di Vas", che dovrà però essere aggiornato e integrato alla luce delle modifiche apportate allo strumento urbanistico, a seguito delle considerazioni contenute nella presente relazione tecnica e, più in generale, delle osservazioni formulate dalla Regione, nonché dai soggetti con competenza ambientale.

La versione definitiva di tale relazione dovrà esplicitare sinteticamente:

- le modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano;
- i criteri con cui si è tenuto conto delle analisi di compatibilità ambientale sviluppate nel RA e degli esiti delle consultazioni;
- le ragioni delle scelte di Piano alla luce delle possibili alternative individuate.

Si ricorda, inoltre, che la Relazione, nella stesura definitiva, dovrà riportare in allegato copia delle osservazioni e dei contributi ambientali acquisiti dall'Amministrazione durante tutto l'iter di formazione e valutazione della Variante, e, in analogia a quanto richiesto per il Piano di Monitoraggio, dovrà essere incorporata dal Rapporto Ambientale.

3. ASPETTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICI

Di seguito si segnalano i principali elementi ambientali presenti sul territorio comunale e da tenere in particolare considerazione nelle successive fasi di elaborazione del Piano, le principali criticità riscontrate relativamente alle previsioni della Variante, nonché alcune indicazioni per modificare e/o integrare le Norme di Attuazione ai fini di una maggior sostenibilità ambientale.

3.1 Sintesi puntuale delle criticità

Dal momento che il processo di VAS ha la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile, analizzando, fin dalla fase preparatoria del Piano, gli effetti ambientali significativi che potrebbero derivare dall'attuazione delle previsioni e ricercando alternative o, in seconda istanza, misure di compensazione e mitigazione efficaci, la tabella che segue sintetizza le scelte maggiormente critiche dal punto di vista ambientale e paesaggistico, che richiedono specifici approfondimenti analitici. Le previsioni sono identificate dalle sigle adottate nelle schede di intervento riportate nell'elaborato "Allegato al Rapporto Ambientale".

Nel dettaglio, la tabella distingue le seguenti tipologie di "criticità/sensibilità":

- nel primo caso, sono evidenziate le criticità/sensibilità di carattere ambientale e paesaggistico che, nelle successive fasi di definizione del Piano, dovranno condurre a un ripensamento delle previsioni in relazione all'entità delle problematiche riscontrate (eventuale eliminazione, rimodulazione/riduzione dell'estensione superficiale, rilocalizzazione, ...) (colonna "Criticità/Sensibilità che richiedono la revisione delle previsioni");
- nel secondo caso, sono segnalate, qualora siano confermate le relative previsioni di Piano, le criticità e sensibilità mitigabili o compensabili, al fine di integrare l'apparato normativo con indicazioni o prescrizioni di carattere compensativo, mitigativo e/o progettuale volte a ridurre le ricadute ambientali e paesaggistiche delle previsioni proposte (colonna "Criticità/Sensibilità che richiedono la definizione di attenzioni e misure di mitigazione/ compensazione da integrare a livello procedurale, progettuale e/o normativo").

In entrambi i casi, le successive scelte di Piano dovranno essere il risultato di approfondimenti valutativi calibrati tenendo conto anche degli effetti cumulativi e sinergici delle previsioni di Piano nel loro insieme.

Le criticità elencate nello schema seguente saranno illustrate ai successivi punti della parte 3 (paragrafi 3.2 – 3.14) del presente contributo, dove verranno approfondite anche tematiche non esplicitamente richiamate in tabella, che coinvolgono trasversalmente tutte le previsioni di Piano.

Infine, si specifica che la valutazione effettuata, dovendo stimare il complesso delle ricadute potenzialmente generate dall'attuazione dello strumento urbanistico in oggetto sul sistema ambientale e paesaggistico comunale, tiene conto sia delle nuove previsioni introdotte dalla presente Variante, sia delle previsioni vigenti non ancora attuate.

Tabella di sintesi delle criticità

Area	Destinazione d'uso prevista o confermata	Criticità/Sensibilità che richiedono la revisione delle previsioni	Criticità/Sensibilità che richiedono la definizione di attenzioni e misure di mitigazione/compensazione da integrare a livello procedurale, progettuale e/o normativo
2	Area residenziale di espansione	Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato, anche in considerazione delle nuove previsioni adiacenti (aree 81, 44 e 52)	- - - -
		Consumo di suolo agricolo irriguo appartenente alla II classe di capacità d'uso	- - - -
7	Area residenziale di espansione (SUE)	Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	- - - -
		Intervento sovradimensionato rispetto al contesto	- - - -
		Consumo di suolo agricolo irriguo appartenente alla II classe di capacità d'uso	- - - -
10	Area residenziale di completamento	Formazione di un <i>continuum</i> edificato lungo la viabilità e formazione di un nuovo fronte edificato	- - - -
		Consumo di suolo agricolo irriguo appartenente alla II classe di capacità d'uso	- - - -
25	Area residenziale di completamento	Sfrangiamento in area libera con conseguente traslazione del fronte edificato e incremento dei processi di dispersione insediativa e di frammentazione ambientale e paesaggistica	- - - -
		Consumo di suolo agricolo irriguo appartenente alla III classe di capacità d'uso	- - - -

Area	Destinazione d'uso prevista o confermata	Criticità/Sensibilità che richiedono la revisione delle previsioni	Criticità/Sensibilità che richiedono la definizione di attenzioni e misure di mitigazione/compensazione da integrare a livello procedurale, progettuale e/o normativo
29	Area residenziale di espansione (SUE)	Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	Interferenza con formazione lineare di campo (siepe/filare)
		Intervento sovradimensionato rispetto al contesto	- - - -

		Consumo di suolo agricolo irriguo appartenente alla II classe di capacità d'uso	----
44	Area residenziale di espansione (SUE)	Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato, anche in considerazione delle nuove previsioni adiacen. (aree 2, 81 e 52)	----
		Intervento sovradimensionato rispetto al contesto	----
		Consumo di suolo agricolo irriguo appartenente alla II classe di capacità d'uso	----
46	Area residenziale di completamento	Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di dispersione insediativa e di frammentazione ambientale e paesaggistica	----
		Consumo di suolo agricolo irriguo appartenente alla II classe di capacità d'uso	----
47	Area residenziale di completamento	Sfrangiamento in area libera con conseguente traslazione del fronte edificato e incremento dei processi di dispersione insediativa e di frammentazione ambientale e paesaggistica	----
		Consumo di suolo agricolo irriguo appartenente alla III classe di capacità d'uso	----
48	Area residenziale di espansione (SUE)	Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	----
		Intervento sovradimensionato rispetto al contesto	----
		Consumo di suolo agricolo irriguo appartenente alla II classe di capacità d'uso	----
Area	Destinazione d'uso prevista o confermata	Criticità/Sensibilità che richiedono la revisione delle previsioni	Criticità/Sensibilità che richiedono la definizione di attenzioni e misure di mitigazione/ compensazione da integrare a livello procedurale, progettuale e/o normativo
50	Area residenziale di completamento	Formazione di un <i>continuum</i> edificato lungo la viabilità e formazione di un nuovo fronte edificato	----
		Consumo di suolo agricolo irriguo appartenente alla II classe di capacità d'uso	----

51	Area residenziale di completamento	Sfrangiamento in area libera con conseguente traslazione del fronte edificato e incremento dei processi di dispersione insediativa e di frammentazione ambientale e paesaggistica	----
		Consumo di suolo agricolo irriguo appartenente alla III classe di capacità d'uso	----
52	Area residenziale di espansione (SUE)	Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato, anche in considerazione delle nuove previsioni adiacenti (aree 2, 81 e 44)	----
		Intervento sovradimensionato rispetto al contesto	----
		Consumo di suolo agricolo irriguo appartenente alla II classe di capacità d'uso	----
72(2)	Area residenziale di completamento	Formazione di un <i>continuum</i> edificato lungo la viabilità esistente e formazione di un nuovo fronte edificato	----
		Consumo di suolo agricolo irriguo appartenente alla II classe di capacità d'uso	----
80	Area residenziale di completamento	Incremento dei processi di dispersione insediativa e di frammentazione ambientale e paesaggistica	----
		Intervento sovradimensionato rispetto al contesto	----
		Consumo di suolo agricolo irriguo appartenente alla II classe di capacità d'uso	----

Area	Destinazione d'uso prevista o confermata	Criticità/Sensibilità che richiedono la revisione delle previsioni	Criticità/Sensibilità che richiedono la definizione di attenzioni e misure di mitigazione/compensazione da integrare a livello procedurale, progettuale e/o normativo
81	Area residenziale di espansione (SUE)	Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato, anche in considerazione delle nuove previsioni adiacenti (aree 2, 44 e 52)	----
		Intervento sovradimensionato rispetto al contesto	----
		Consumo di suolo agricolo irriguo appartenente alla II classe di capacità d'uso	----

Si evidenzia, inoltre, che l'area n. 9, per la quale è previsto il cambio di destinazione d'uso da area agricola ad area edificata esistente, dalle foto aeree riportate sulla specifica scheda d'intervento, non risulta edificata e si configura come nuova espansione residenziale. Analoghe considerazioni valgono anche per l'area n. 72(1), per la quale è previsto il cambio di destinazione d'uso da area agricola ad area con impianti produttivi esistenti. Tale previsione, oltre a determinare un nuovo fronte di urbanizzazione in area agricola libera, risulta parzialmente interessata dalla fascia di rispetto dell'elettrodotto.

In merito all'intervento 20, relativo al cambio di destinazione d'uso da area agricola a parcheggio, si valuta positivamente l'art. 25 delle NTA le cui prescrizioni tendono a far garantire il mantenimento del massimo grado di permeabilità superficiale possibile; tuttavia, relativamente all'ubicazione dell'area, si evidenzia che la localizzazione scelta andrebbe a interessare un'area agricola libera prefigurando future espansioni e, pertanto, è opportuno prendere in considerazione l'eventuale rilocalizzazione dell'area, sfruttando ambiti già compromessi dall'attuale sviluppo urbanistico.

Relativamente alle previsioni produttive, infine, le maggiori criticità sono legate all'individuazione di aree esterne all'edificato e determinanti nuovi fronti di urbanizzazione; ciò vale in particolare per le aree 23, 24 e 28.

3.2 Risorse idriche

Il territorio di Tronzano Vercellese è caratterizzato da una fitta rete di canali artificiali e naturali a servizio delle risaie. Il più importante di tali corpi idrici è il Canale Cavour; a seguire, si segnalano il Naviglio di Tronzano, il Canale Regio di Asigliano e il Canale di Giffenga. Notevole importanza riveste, inoltre, la presenza di numerosi fontanili. A tal proposito, si evidenzia che le maggiori criticità derivanti dall'attuazione della Variante in oggetto sono connesse alle aree di nuova previsione o già previste dallo strumento urbanistico vigente, adiacenti al Naviglio di Tronzano che attraversa il centro abitato.

È opportuno che l'attuazione di tali previsioni non pregiudichi, in linea generale, la qualità delle acque superficiali e che siano messe in campo azioni migliorative, sia per la tutela e il potenziamento delle eventuali fasce arboreo-arbustive lineari sviluppate lungo la rete di canalizzazione, sia per la corretta gestione idrica.

Pertanto, qualora le suddette previsioni fossero confermate, è necessario definire misure di mitigazione e compensazione ambientale volte a limitare gli impatti sul reticolo idrografico superficiale; tali misure dovranno trovare riscontro nelle NdA al fine di garantirne l'effettiva attuazione.

In merito alla presenza di fontanili, è necessario specificare quali saranno gli interventi di recupero previsti, in quanto trattasi di ecosistemi di elevata rilevanza naturalistica. In particolare, si suggerisce di integrare l'art. 25 delle NdA "Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale e paesaggistico" mediante l'inserimento di un comma finalizzato a garantirne un'elevata tutela.

Per quanto riguarda le superfici urbanizzate, in particolare le aree produttive, è necessario integrare le NdA con una norma coerente con quanto previsto dal Regolamento 1/R del 20/02/2006 "Regolamento regionale recante: Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)".

Per quanto attiene all'art. 50 bis "Norme Generali da applicare nell'ambito delle Norme di Attuazione del PAI" delle NdA, in relazione al fatto che la soggiacenza su quasi tutto il territorio comunale risulta ridotta, è necessario che la norma venga integrata con opportune limitazioni costruttive, al fine di non alterare la circolazione naturale delle acque sotterranee.

(limitazioni e/o accorgimenti di tipo geotecnico, limitazioni della massima profondità di scavo, possibilità o meno di realizzare opere in sotterraneo, le eventuali verifiche idrogeologiche da redigersi durante le fasi progettuali, ...).

In merito alle captazioni idropotabili, dall'esame delle cartografie di Piano (Tav. 7 "Assetto generale del Piano") emerge la presenza di un'area destinata a servizi sociali e di un'area residenziale di completamento ricadenti all'interno della zona di rispetto ristretta e allargata della captazione idropotabile localizzata nel concentrico; è pertanto necessario verificare la congruità di tali previsioni rispetto alla presenza delle suddette fasce.

Inoltre si evidenzia che l'art. 58 delle NdA fa riferimento al D.P.R. 236 del 24.05.1988, che è stato abrogato; tale norma dovrà quindi essere rivista, facendo riferimento al testo di seguito riportato:

"Ai sensi del regolamento regionale 15/R/2006 le aree di salvaguardia delle captazioni idropotabili sono distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto:

- *zona di tutela assoluta (art. 4), corrispondente alla porzione di territorio più interna, immediatamente circostante l'opera di captazione, ed è adibita esclusivamente all'opera stessa ed alle collegate infrastrutture di servizio;*
- *zona di rispetto (art. 5), corrispondente alla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta ed è, di norma, distinta in zona di rispetto ristretta e zona di rispetto allargata.*

Ai sensi del citato regolamento i vincoli e le limitazioni d'uso del suolo per la prevenzione di eventuali fenomeni di compromissione della risorsa si applicano a tutte le captazioni d'acqua destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianti d'acquedotto che rivestono carattere di pubblico interesse con le reali condizioni locali."

3.3 Matrice suolo

L'analisi della documentazione di Piano evidenzia la notevole dimensione degli interventi complessivamente previsti (sia introdotti ex-novo dalla Variante in oggetto, sia già approvati dallo strumento urbanistico vigente e confermati), che risulta in contraddizione con l'esigenza, ormai ampiamente riconosciuta, di contenere il consumo di suoli liberi.

Più nel dettaglio, come già evidenziato, le principali proposte progettuali descritte dagli elaborati illustrativi della Variante in oggetto prevedono la realizzazione di nuove aree ad uso residenziale, produttivo e a servizi per una superficie complessiva che, a seguito delle verifiche istruttorie, risulta essere superiore a quella prevista dall'art. 31 del PTR.

Anche in termini localizzativi, come si evince dalla "Tabella di sintesi delle criticità" riportata al paragrafo 3.1, si evidenziano elementi di criticità connessi sia all'apertura di nuovi fronti di urbanizzazione, sia alla compromissione di estese porzioni di suolo libero attualmente a destinazione agricola, sia ancora all'incremento dei processi di dispersione insediativa e di frammentazione ambientale e paesaggistica in atto sul territorio comunale.

In sintesi, visto l'impatto complessivamente prodotto dal nuovo strumento urbanistico sulla componente suolo, si ritiene opportuno verificare con attenzione le effettive esigenze insediative in termini dimensionali e localizzativi, anche al fine di non determinare un sovradimensionamento del Piano.

In particolare, considerata l'entità del consumo di suolo su aree ancora libere, potenziale volano per ulteriori futuri insediamenti, si chiede di rivalutare il disegno complessivo del nuovo strumento urbanistico, individuando le aree a maggiore criticità, in relazione sia all'attuale trend demografico del Comune (sostanzialmente stabile), sia a specifiche

manifestazioni d'interesse da parte di soggetti pubblici o privati e alla domanda posta dalla collettività, sia ancora alle possibilità di recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente, oltre che alle potenzialità edificatorie in essere e non ancora attuate.

Qualora le trasformazioni urbanistiche per le quali sono state espresse perplessità venissero confermate è necessario definire misure di compensazione ambientale coerenti con quanto illustrato al paragrafo 2.4.

Suolo agricolo di pregio

L'esame della versione aggiornata della "Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte" in scala 1:50.000 (IPLA-Regione Piemonte, 2010) ha evidenziato che il territorio di pianura di Tronzano Vercellese è caratterizzato dalla presenza di suoli che rientrano prevalentemente in II e in III classe di capacità d'uso.

Il confronto con le informazioni contenute nel Sistema Informativo della Bonifica e Irrigazione mostra, inoltre, che il territorio comunale è servito da infrastrutture irrigue consortili, gestite dalla Coutenza Canali Cavour, Via Negroni 7 – 28100 – Novara e dall'Associazione d'Irrigazione Ovest Sesia, via Duomo 2 – 13100 – Vercelli.

Nello specifico, si rileva che la quasi totalità delle espansioni urbanistiche di nuova previsione, nonché parte di quelle già assentite dal Piano vigente e riconfermate dalla presente Variante, ricade su suoli di II e III classe di capacità d'uso e, in buona parte, su terreni agricoli irrigui serviti da infrastrutture consortili.

In termini di consumo di suolo, quindi, la principale criticità insita nel disegno pianificatorio del nuovo strumento urbanistico consiste nell'individuazione di nuove aree di espansione dell'urbanizzato (residenziale, produttivo, servizi, ...) a scapito di terreni agricoli a elevata capacità d'uso del suolo.

Il consumo di aree libere, soprattutto se interessa suoli a elevata capacità d'uso, è un impatto irreversibile e non mitigabile, che produce i suoi effetti, oltre che sull'attività primaria, anche sulla risorsa ambientale suolo. La fertilità di un suolo è infatti il frutto di un complesso processo di formazione che necessita di periodi di tempo medio-lunghi e, una volta alterata, non può essere ripristinata in tempi utili ai fini delle esigenze economiche e civili della società umana. L'impermeabilizzazione di ampie porzioni di territorio, oltre a comportare la perdita di produzione agricola, determina una compromissione irreversibile delle funzioni ecosistemiche fornite dal suolo.

L'ingente consumo di suolo avvenuto nei decenni passati, e continuato in maniera sempre più aggressiva negli ultimi anni, ha indotto una sensibilità e un'attenzione crescente nei confronti della necessità di porre un freno al consumo e all'impermeabilizzazione di tale risorsa. Questa consapevolezza, che riguarda anche il territorio piemontese ai diversi livelli, deve però tradursi in atti concreti volti alla conservazione di questa risorsa ambientale fondamentale e alla valorizzazione del suo utilizzo primario, soprattutto nei contesti in cui i terreni sono particolarmente fertili e in cui si localizzano produzioni agricole ed agroalimentari di pregio.

A tal proposito, si ricorda quanto già evidenziato al paragrafo 2.2 della presente relazione, in particolare rispetto alle indicazioni del PTR.

Si rammenta, inoltre, che l'art. 43 della l.r. 3/2015 introduce alcune modifiche alla l.r. 56/1977, tra le quali pare opportuno evidenziare quelle relative all'art. 1, comma 1, dove viene specificato che *"La Regione esercita le proprie funzioni in materia di pianificazione del territorio disciplinando, [...], la tutela, la limitazione del consumo del suolo al fine di giungere all'obiettivo di un consumo zero, gli interventi di conservazione e trasformazione del territorio a scopi insediativi, residenziali e produttivi, commerciali turistico [...]"* Si introduce quindi, per

la prima volta nella normativa vigente, il concetto secondo il quale, sulla base della consapevolezza dell'importanza della conservazione della risorsa suolo, le attuali politiche di riduzione devono essere considerate solo una fase di transizione verso un traguardo che prevede lo stop a ogni nuovo impegno di suolo libero.

La nuova versione dell'art. 1, comma 1, punto 4 della l.r. 56/1977 indica tra le finalità della legge *“la piena e razionale gestione delle risorse, volta al mantenimento qualitativo e quantitativo del loro livello complessivo con particolare riferimento alle aree agricole ed al patrimonio insediativo ed infrastrutturale esistente, evitando ogni ulteriore consumo di suolo.”*

A supporto delle argomentazioni sopra esposte, pare opportuno evidenziare che secondo il “Rapporto sullo stato delle conoscenze scientifiche su impatti, vulnerabilità ed adattamento ai cambiamenti climatici in Italia” del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTAM) del 2014, *“gli insediamenti urbani rappresentano i maggiori responsabili e le principali vittime dei cambiamenti climatici”*. Nel medesimo rapporto relativamente al consumo di suolo si afferma: *“La continua crescita del consumo di suolo e la gravità della progressiva diminuzione della risorsa suolo è principalmente concentrata (ISPRA, 2014) nelle aree metropolitane (dove è più alta la percentuale di suolo coperto da costruzioni) e nelle aree periurbane interessate da strutture industriali, commerciali e infrastrutture di trasporto”*. Relativamente al comparto agricolo il Rapporto del MATTAM specifica che *“il settore agricolo e conseguentemente quello agro-alimentare andranno incontro ad un generale calo delle capacità produttive al quale sarà strettamente legato anche una possibile diminuzione delle caratteristiche qualitative del prodotto, con conseguenze particolarmente negative nelle produzioni di qualità”*. Sulla base di queste significative affermazioni, considerato il compito principale del comparto agricolo, ovvero quello di fornire biomassa a uso alimentare per la popolazione, si ribadisce l'assoluta preoccupazione per qualunque espansione urbana non indispensabile, capace di sottrarre risorse fondamentali per la collettività (il suolo), per di più in un contesto di futura evoluzione climatica che vedrà l'agricoltura sottoposta a criticità e pressioni crescenti.

In sintesi, si rileva che la Variante in oggetto presenta molteplici aspetti di criticità in relazione alla componente ambientale “suolo” e non risulta complessivamente coerente con le vigenti norme in materia di tutela e salvaguardia di tale risorsa.

In conclusione, alla luce delle considerazioni sopra esposte relativamente al comparto e alle produzioni agricole, nonché al consumo di suolo a elevata capacità d'uso, viste le notevoli superfici interessate dalle nuove espansioni residenziali, produttive, terziarie e a servizi, la cui quantificazione risulta essere superiore a quanto fissato dalle direttive dell'art. 31 del PTR, vista la tipologia degli interventi previsti che risulta essere in contrasto con le direttive dell'art. 26 del PTR e considerato il quadro normativo della PAC, per quanto riguarda la componente agricola, gli interventi previsti dalla Variante al PRGI di Tronzano Vercellese non possono essere considerati ambientalmente sostenibili e compatibili con obiettivi di salvaguardia e di valorizzazione del territorio rurale.

Tale valutazione potrà cambiare qualora vengano riviste le previsioni di espansione dell'edificato in misura tale da rientrare entro i limiti fissati dall'art. 31 del PTR e, più in generale, qualora le scelte urbanistiche siano rese coerenti e compatibili con la normativa vigente (comunitaria, nazionale e regionale) in materia di politiche agricole.

Al fine di limitare il consumo di suolo a elevata capacità d'uso e la progressiva erosione delle aree agricole esistenti, in un'ottica di razionalizzazione delle scelte urbanistiche, si segnalano come particolarmente critiche per il comparto agricolo le previsioni di seguito elencate:

- aree nn. 7, 29, 10, 50, 2, 44, 48, 52, 81, 46, 65, 71, 16, 80, 72(1), 72(2) in quanto

- ricadenti su suoli di II classe di capacità d'uso e irrigui; tali interventi comportano inoltre l'apertura di nuovi fronti edificati e l'aumento dello sfrangiamento urbano;
- aree nn. 25, 45, 47, 51, 24, 28, 79, 73, 74, in quanto ricadenti su suoli di III classe di capacità d'uso e irrigui; tali interventi, analogamente a quelli sopra richiamati, comportano l'apertura di nuovi fronti edificati e l'aumento dello sfrangiamento urbano.

3.4 Settore agricolo

Gli elaborati progettuali non forniscono una descrizione esaustiva del comparto agricolo; le compensazioni proposte nel RA non contengono indicazioni circa le eventuali azioni da perseguire per compensare le inevitabili perdite di produzione agricola derivanti dall'attuazione delle previsioni. A tale proposito si evidenzia nel RA la mancanza di dati in ordine alla quantificazione delle perdite di produzione agricola e del mancato profitto aziendale (anche a livello di previsione).

Si ribadisce che il comparto sarà chiamato a far fronte a nuove esigenze oltre quella primaria di garantire il soddisfacimento del fabbisogno alimentare: la necessità di affrancarsi dai combustibili fossili per l'approvvigionamento energetico e il conseguente aumento di terreni da dedicare a colture adatte alla produzione di biocombustibili. Le nuove necessità legate alla "chimica verde" renderanno inoltre sempre più fondamentale la tutela delle attività agricole e la conservazione delle principali risorse indispensabili per il loro svolgimento: il suolo e l'acqua.

3.5 Matrice biodiversità

Il territorio di Tronzano è caratterizzato principalmente da aree destinate alla risicoltura intensiva. Gli elementi naturali sono rappresentati dalle formazioni lineari che si sviluppano lungo la rete di canali a servizio delle risaie. Tali formazioni, con sviluppo prevalentemente lineare, seppure degradate a causa dell'attività antropica, rappresentano, in un territorio fortemente condizionato da agricoltura intensiva, importanti corridoi ecologici che consentono la comunicazione tra le aree naturali residuali presenti nell'ambito dell'area vasta.

Pur non verificandosi effetti diretti sulle cenosi arboreo-arbustive esistenti, considerate le numerose trasformazioni urbanistiche previste dal Piano, è opportuno individuare, tra le misure di compensazione ambientale, in particolare la perdita di suolo libero, interventi finalizzati principalmente all'implementazione e al miglioramento della rete ecologica attraverso l'individuazione di nuovi corridoi ecologici e di aree da destinare a rinaturalizzazione al fine di migliorare l'attuale situazione e favorire gli spostamenti della fauna sul territorio comunale (paragrafo 2.4 "Misure di mitigazione e compensazione ambientale").

Per quanto attiene agli aspetti faunistici, considerato che buona parte del territorio è destinata a risicoltura e vista la presenza della ZPS IT1120021 "Risaie vercellesi", è presumibile la presenza di numerose specie di uccelli, sia migratorie che stanziali. A tal proposito si ribadisce quanto già evidenziato al paragrafo 2.4 "Misure di mitigazione e compensazione". Inoltre, considerato che in fase di attuazione delle previsioni la produzione e la diffusione di polveri e rumori potrà disturbare eventuali siti di nidificazione ubicati nelle aree d'intervento o nelle zone limitrofe, sarà opportuno prevedere la calendarizzazione delle opere in modo da evitare di intervenire nei periodi più sensibili per l'avifauna.

3.6 Rete Natura 2000

Una parte del territorio del Comune di Tronzano Vercellese è interessata dalla ZPS IT1120021 "Risaie vercellesi", appartenente alla Rete Natura 2000.

Le previsioni della Variante al PRGI non interessano il territorio della ZPS; peraltro, in fase di specificazione di VAS, il Settore Biodiversità e Aree naturali non aveva rilevato la necessità di sottoporre lo strumento urbanistico alla procedura di Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art. 44 della l.r. 19/2009.

Si rileva che la cartografia della Variante riporta, come da richiesta del Settore Biodiversità e Aree naturali, il confine aggiornato della ZPS; inoltre, all'art. 25 delle Norme di Attuazione è stabilito che qualsiasi progetto suscettibile di determinare incidenze significative sul sito della Rete Natura 2000 dovrà essere sottoposto alla procedura di Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art. 43 della l.r. 19/2009.

Preso atto delle previsioni della Variante, si ritiene che non siano prevedibili interferenze significative con gli habitat naturali e le specie tutelate dalla ZPS; si ritiene pertanto che lo strumento urbanistico in oggetto possa ritenersi compatibile, ai sensi dell'art. 44 della l.r. n. 19/2009, con gli obiettivi di conservazione dei valori naturalistico-ambientali del sito Rete Natura 2000.

3.7 Gestione dei rifiuti

Per quanto attiene a tale tematica, con riferimento ai dati riportati nel RA e riferiti al 2006, si evidenzia che la banca dati regionale sulla raccolta dei rifiuti per il 2014 evidenzia, nel comune di Tronzano Vercellese, una raccolta differenziata pari al 64,9%.

Tale dato è in linea con quanto previsto sia dall'art. 205 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., che stabilisce che al 31 dicembre 2012 avrebbe dovuto essere assicurata in ogni Ambito Territoriale Ottimale una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 65%, sia dall'art. 13 della l.r. 24/2002 che prevede che tale percentuale debba essere raggiunta presso ciascun comune. Tuttavia, considerato che l'attuazione delle previsioni di Piano determinerà un inevitabile incremento della produzione di rifiuti urbani, al fine di mantenere e migliorare i livelli di raccolta differenziata attuali, è necessario adeguare il sistema integrato di raccolta differenziata al fine di renderlo idoneo sia a soddisfare le nuove esigenze delle utenze servite, sia ad ottemperare agli adempimenti previsti dalle vigenti normative in materia di gestione rifiuti, nonché dagli atti di programmazione regionale (d.g.r. 1 marzo 2010 n. 32-13426) e provinciale.

3.8 Inquinamento elettromagnetico

Per quanto riguarda l'inquinamento elettromagnetico, tenuto conto degli approfondimenti svolti nel RA e di quanto previsto all'art. 55 delle NdA "Fascia di rispetto di elettrodotti di A.T.", non risulta chiaro come siano state calcolate le Distanze di Prima Approssimazione riportate nella norma e nelle cartografie di Piano.

Al proposito si ricorda che, come previsto dal DM 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti" e dall'art. 6, comma 1 del DPCM 8/7/2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti", è competenza del proprietario/gestore dell'impianto/linea determinare e comunicare al Comune i dati per il calcolo e l'ampiezza delle fasce di rispetto.

Si evidenzia, inoltre, che l'articolo suddetto non cita la normativa regionale vigente in materia e, pertanto, risulta necessario rivederne il contenuto, facendo riferimento, ad esempio, al seguente testo:

"Per gli elettrodotti valgono le normative specifiche, fasce di rispetto comprese, di cui alle norme nazionali (D.P.C.M. 08.07.2003, Legge 22.02.2001 n. 36, D.M. 29.05.2008) e

regionali (L.R. 03.08.2004 n° 19 “Nuova disciplina regionale sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici”), nonché tutte quelle eventualmente di aggiornamento e modifica.

Nel caso di attuazione di nuove aree ricadenti all'interno della fascia di rispetto (D.M. 29.05.2008), ai sensi di quanto previsto all'art. 4, comma 1, lettera h, della Legge 36/2001 non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore.”

Per quanto riguarda gli impianti ad alta frequenza, il RA evidenzia la presenza di tre impianti per telefonia mobile o cellulare localizzati nei pressi del cimitero, della stazione ferroviaria e del cavalcavia. A tal proposito, è opportuno definire una norma specifica rispetto ai suddetti impianti sulla base di quanto disciplinato dal DPCM 08.07.2003. Al fine di disciplinare la localizzazione degli impianti radioelettrici, il Comune provvede a redigere il Regolamento Comunale secondo quanto disposto dalla l.r. 19/2004 e dall'Allegato della d.g.r. 16/757 del 05.09.2005, rispettando, tra l'altro, la sua coerenza con altri piani sovraordinati e non, con cui detto regolamento potrebbe interferire. In ogni caso, si dovrà rispettare il DPCM 08.07.2003 che definisce, nelle Tabelle 1-2-3 dell'Allegato B, i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità espressi in [V/m], [A/m] e [W/m]. Le NdA dovranno fare riferimento al suddetto Regolamento Comunale in cui sono riportate le informazioni inerenti tali impianti.

Di seguito si riporta un esempio di norma da assumere quale riferimento: *“Per l'installazione degli impianti radioelettrici e la protezione dall'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, si fa riferimento alle norme in materia, che, allo stato attuale, fanno capo alla legge 36/2001, al d.lgs 259/2003 e s.m.i, alla l.r. 19/2004 e sue delibere attuative”.*

3.9 Requisiti energetici degli edifici e risparmio energetico

Si ribadisce la necessità che le nuove previsioni e le relative norme comprendano indicazioni e disposizioni adeguate a implementare aspetti impiantistici e soluzioni costruttive capaci di favorire le prestazioni dei nuovi edifici, con particolare riferimento a quanto disciplinato dalla normativa vigente in materia.

3.10 Attività produttive

Seppure sul territorio comunale non risultino aziende a rischio ai sensi dei d.lgs. 334/1999 e 238/2005, considerata la previsione di nuove aree produttivo-artigianali, al fine di ponderare in modo adeguato il rischio per la salute delle persone, è necessario che l'Amministrazione comunale valuti l'inserimento di una norma a tutela della compatibilità tra le nuove attività produttive e le vulnerabilità esistenti sul territorio. A tal proposito, si ricorda che in data 26 luglio 2010 è stata approvata la d.g.r. n. 17-377 “Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale”, alla quale si deve fare riferimento nella pianificazione urbanistica.

3.11 Attività estrattive

La Relazione Acustica definisce a pag. 6 l'area n. 95 come nuova area per attività estrattive, mentre nella Relazione Illustrativa tale area viene definita come area estrattiva esistente. Risulta, quindi, necessario chiarire tale incoerenza nella documentazione di Piano, al fine di poter valutare eventuali ricadute ambientali e prevedere adeguate misure di mitigazione e compensazione ambientale.

3.12 Attività di bonifica

Considerato che l'art. 37 delle NdA "Aree con impianti produttivi esistenti in zona impropria" riconosce la possibilità di trasformare le aree produttive esistenti, sulle quali è cessata l'attività, in aree residenziali di completamento, si ricorda che l'art. 6 della l.r. 42/2000 prevede la necessità di verificare lo stato qualitativo delle aree dismesse. Il riutilizzo a fini residenziali o la rioccupazione di tali aree risulta quindi vincolato all'eventuale bonifica. In fase di dismissione di attività produttive preesistenti sarà, quindi, necessario valutare la presenza di evidenze di contaminazione delle matrici ambientali secondo quanto previsto dalla normativa vigente (art. 242 del d.lgs. 152/2006). Si richiede, conseguentemente, di integrare le NdA con la normativa sopra citata.

3.13 Inquinamento acustico

A seguito dell'approvazione della Variante urbanistica, deve essere modificata la classificazione acustica del territorio seguendo le linee guida di cui alla d.g.r. n. 85-3802 del 6 agosto 2001 e la procedura di cui all'art. 7 della l.r. 52/2000.

La facoltà di accostare zone appartenenti a classi non contigue è ammessa unicamente in sede di prossima classificazione, pertanto, la modifica della classificazione acustica non dovrà comportare l'accostamento di zone aventi valori limite che differiscono per più di 5 dB(A), anche nel caso di aree contigue appartenenti a comuni limitrofi.

3.14 Territorio e paesaggio

Le previsioni del nuovo strumento urbanistico in esame, pur perseguendo uno sviluppo coerente con le esigenze di sostenibilità ambientale e di valorizzazione del paesaggio locale, complessivamente sollevano criticità non trascurabili, sia in termini di localizzazione che di dimensione degli interventi.

Come evidenziato in più punti del presente contributo, la principale criticità connessa all'attuazione delle previsioni avanzate è costituita dall'ingente incremento del consumo di suolo, che in buona parte risulta a elevata potenzialità produttiva e che determinerà significative ricadute anche sul piano più propriamente paesaggistico, in particolare sulla funzionalità della struttura ecologica locale e sull'immagine scenico-percettiva dei luoghi.

Facendo riferimento alle aree segnalate al paragrafo 3.1 "Sintesi puntuale delle criticità", si evidenzia che l'attuazione delle nuove previsioni determinerà un ulteriore incremento dei livelli di frammentazione ecologico-ambientale e paesaggistica che connotano il territorio comunale, sia introducendo nuove barriere antropiche, sia evidenziando la mancanza di un disegno unitario e la frammentarietà visiva dell'insieme.

In diversi casi (identificati in tabella con la voce sfrangiamento in area libera), i nuovi interventi rischiano poi di non favorire un'effettiva ricucitura dei margini edificati, quanto piuttosto una loro ulteriore disgregazione, con l'avanzamento del fronte edificato verso aree attualmente libere. In prospettiva l'attuazione di tali previsioni, oltre a compromettere il sistema di relazioni tra il paesaggio urbano e il paesaggio agrario limitrofo, potrebbe rappresentare lo spunto per la crescita di nuove appendici edificate, tali da incrementare ulteriormente i processi di dispersione insediativa in atto.

Per quanto attiene agli aspetti normativi della Variante, pur ritenendo condivisibili le indicazioni individuate nelle NdA al fine di garantire la compatibilità delle proposte progettuali delineate dal Piano rispetto ai caratteri paesaggistici locali (art. 25 "Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale e paesaggistico"), si suggerisce di inserire un esplicito riferimento agli *"Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia"* e agli *"Indirizzi per la qualità*

paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale”, approvati con d.g.r. n. 30-13616 del 22 marzo 2010. Tali documenti contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti Locali nell’ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali.

Infine, si reputa opportuno che i contenuti conoscitivi e prescrittivi del PPR recentemente riadottato trovino riscontro negli elaborati normativi della Variante in oggetto.

Piano Paesaggistico Regionale

Si ricorda all’Amministrazione comunale di verificare che i contenuti dello strumento urbanistico non siano in contrasto con le prescrizioni in salvaguardia del Piano Paesaggistico Regionale (prescrizioni degli artt. 3, 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33 e 39 delle NdA e prescrizioni d’uso, di cui all’articolo 143, comma 1, lettera b., del d.lgs. 42/2004, riportate nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, Parte Prima), adottato con d.g.r. n. 20-1442 del 18 maggio 2015 “Nuova adozione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) - l.r. 56/1977 e s.m.i.”, provvedendo, se del caso, a rendere coerenti i contenuti dello strumento con tali prescrizioni⁷.

In termini operativi, si evidenzia che il territorio di Tronzano Vercellese è interessato sia da aree tutelate per legge ai sensi dell’art. 142 del d.lgs. 42/2004 e s.m.i. (Parte Seconda del Catalogo), sia da immobili e aree di notevole interesse pubblico individuati ai sensi degli artt. 136 e 157 del medesimo decreto (Parte Prima del Catalogo). Nel dettaglio si segnalano:

- il Rio Gardina tutelato ai sensi dell’art. 142, c. 1, lett. c) del d.lgs. 42/2004 e soggetto alle prescrizioni dell’art. 14 “Sistema idrografico” delle NdA del PPR;
- alcune formazioni boschive tutelate ai sensi dell’art. 142, c. 1, lett. g) del d.lgs. 42/2004 e soggetto alle prescrizioni dell’art. 16 “Territori coperti da foreste e boschi” delle NdA del PPR;
- la Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti storici dell’Ordine Mauriziano - Podere di Valle dell’Olmo, codice regionale D010, d.g.r. n. 37-227 del 04.08.2014, tutelata ai sensi dell’art. 136, c. 1, lett. c) del d.lgs. 42/2004.

⁷ Si segnala, quale riferimento, il documento “Indicazioni per l’applicazione della salvaguardia del Piano Paesaggistico Regionale adottato con deliberazione della Giunta regionale 18 maggio 2015 n. 20-1442”. Tale provvedimento, adottato con d.g.r. n. 31-2530 in data 30.11.2015, pubblicato sul BUR n. 49, Supplemento ordinario n. 1, dell’11.12.2015, è scaricabile al seguente link:
http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2015/49/suppo1/index.htm#PIANIFICAZIONE_TERRITORIALE